

ELENA PIRAZZOLI

# Relitto del cielo

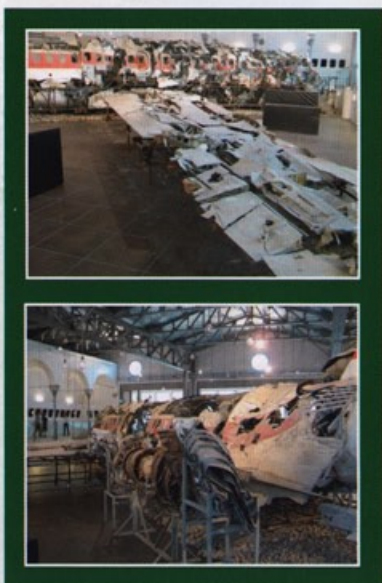
## Il Museo per la memoria di Ustica e del mare

Il 27 giugno 1980 il Dc9 I-Tigi della compagnia Itavia, partito da Bologna con meta Palermo, scompare nel cielo fra Ponza e Ustica. La sua traccia, in quella sera estiva, improvvisamente non viene più rilevata dai radar. L'ultima comunicazione con la torre di controllo preparava già il suo atterraggio, che invece non avverrà mai per le 81 persone a bordo.

Che cosa è successo quella notte nei cieli italiani è oggetto di una complessa ricostruzione giudiziaria che, con la sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore del settembre 1999, è arrivata alla conclusione che si è trattato di "un'azione militare di intercettazione, azione di guerra di fatto e non dichiarata".

Il 27 giugno 2006 un convoglio di camion ha attraversato mezza Italia per riportare a Bologna quel Dc9 dell'Itavia decollato ventisei anni prima dall'aeroporto cittadino. Le immagini del corpo dell'aereo diviso in parti, scortato dalla polizia a passo lento, hanno fatto pensare a un corteo funebre, a una deposizione laica, che ha percorso a ritroso l'ultimo viaggio dell'I-Tigi. Un anno dopo, in quello stesso giorno, è stato inaugurato il *Museo per la memoria di Ustica* nel Parco della Zucca.

Liter che ha portato all'apertura di questo luogo è lungo e complesso, parallelo all'indagine e ai successivi processi. Soprattutto, è una vicenda animata dalla determinazione di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, che ha raccolto l'impegno del Ministero dei Beni culturali, di quello della Giustizia, del Comune e Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, per la realizzazione di un luogo dove ricordare l'accaduto, a prescindere dall'esito processuale.



Il Dc9 scomparso nei cieli di Ustica da due anni è tornato a Bologna, con il suo carico di dolore e incertezze. Un museo e lo sguardo di un artista ci fanno avvicinare, con cautela ed emozione.

Un luogo, il *Museo per la memoria di Ustica*, che appare unico: in un'epoca come la nostra, in cui si individuano e censiscono i *luoghi della memoria*, ovvero quei punti della topografia identitaria di ogni nazione o gruppo sociale, questo spazio non coincide con il luogo dell'evento. Perché, paradossalmente per un fatto tragico il cui nome è un toponimo – l'isola di Ustica – il luogo della memoria *reale* coinciderebbe con un punto alto nel cielo e con un punto profondo del Tirreno. Un luogo inattingibile, nel cielo e nel mare, oppure intangibile, il *Punto Condor* all'incrocio di diverse mappature radaristiche.

Tuttavia, dell'evento Ustica resta qualcosa: un *testimone* muto, quel relitto recuperato dal mare e ricomposto pazientemente. Le due campagne di recupero sottomarino, effettuate fra il 1987 e il 1993, erano mosse dalla speranza di capire qualcosa dell'accaduto *interrogando* l'aereo, o quel che ne restava. Ma la *deposizione* del relitto non ha sciolto i dubbi, o forse non sono state poste correttamente le domande. I frammenti, dai più grandi (la coda, le ali, i tronconi) a quelli più minuti (le poltroncine, il tappeto centrale, fino ai più piccoli brandelli metallici) sono stati puliti e catalogati – con un grottesco cartellino dei depositi dell'Alitalia, che reca la scritta "materiale inefficiente" – e con essi anche tutti gli effetti personali dei passeggeri. Nell'hangar di Pratica di Mare (Roma) il relitto è stato ricomposto su una rete, piegata per avere la forma della carlinga, e pian piano, minuziosamente, i frammenti hanno ripreso la forma dell'aereo. A terra, per tipologie, sono stati allineati i brandelli metalli-

## Nuovo teatro e memoria

ELENA PIRAZZOLI

Nell'estate 2009, con il patrocinio del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e in collaborazione con l'Associazione Scenario, verrà inaugurato il progetto "Il Giardino della memoria". Il parco in cui è inserito il *Museo per la memoria di Ustica* diverrà spazio di azione teatrale, affiancandosi all'area espositiva proponendo un ulteriore momento di riflessione, grazie all'incontro fra *Nuovo Teatro e memoria*.

Cinque appuntamenti con importanti compagnie teatrali che operano nel campo della ricerca e dell'innovazione, conosciute a livello internazionale e provenienti per la maggior parte dall'Emilia Romagna, declineranno il tema della memoria attraverso spettacoli e *performance* che attraverseranno le poetiche delle diverse generazioni del Nuovo Teatro. La direzione artistica della rassegna è affidata a Cristina Valenti, docente di Storia del Nuovo Teatro presso il Corso di laurea magistrale in Discipline dello spettacolo

dal vivo dell'Università di Bologna e Direttore artistico dell'Associazione Scenario.

Il percorso avrà inizio il 27 giugno, giorno dell'anniversario della strage, con una significativa apertura sui più giovani, attraverso i *quattro progetti finalisti del Premio Scenario per Ustica* che rappresentano insieme il futuro del teatro e il presente dell'impegno sui temi della memoria e dell'impegno civile. Gli altri appuntamenti proporranno il linguaggio performativo degli anni Novanta, con il *Progetto Milgram* del *Teatrino Clandestino*, impegnato sulla memoria contemporanea (4 luglio); la scrittura scenica di *Randisi e Vetrano*, eredi della lezione di Leo de Berardinis, che – pensando all'ultimo volo del Dc9 – creeranno un ponte ideale con la Sicilia (15 luglio); il teatro di narrazione con *Mario Perrotta* della *Compagnia Teatro dell'Argine*, che presenterà *Italiani cinciali!* (29 luglio), e con *Ascanio Celestini*, che l'8 agosto concluderà autorevolmente la rassegna con *Radio Clandestina*. ■

ci più minuti, e in sacchetti le spoglie, gli oggetti, abiti, libri, bambole, scarpe, maschere da sub. A metà degli anni Novanta l'Associazione dei familiari delle vittime ha iniziato a pensare che quegli oggetti, quel relitto, ormai reliquie laiche della tragedia, una volta finiti i processi non dovevano avere un destino di rottami. Una nuova *deposizione* è stata quindi pensata per l'aereo e le sue parti, posato definitivamente in uno spazio concepito per continuare a tenere vivo il ricordo, per continuare a narrare questa vicenda, anche senza saperne la fine. Questo luogo è il Museo "per" la memoria: "per", dato che una memoria consolidata non c'è ancora.

E lo sguardo attraverso cui guardare queste reliquie è quello di un artista, Christian Boltanski, la cui opera è tutta incentrata sul tema del ricordo, delle tracce minime, delle reliquie quotidiane che ognuno lascia di sé quando si trasforma in altro, o quando si perde. L'artista francese ha creato un allestimento leggerissimo, ma insieme di grande emozione: nella penombra, l'aereo è illuminato da 81 lampadine a incandescenza, la cui luce pulsa lentamente, come un respiro, senza spegnersi mai. Tutto intorno sono appesi 81 specchi neri, come finestrini ciechi, e nell'aria si sovrappongono voci sussurranti pensieri: piccole speranze, dimenticanze, progetti buoni (ma anche no), quei pensieri semplici che si hanno in testa durante un viaggio, in attesa di toccare terra.

Copyright ©  
Ahmed  
Mohamed

Attorno al relitto, poi, sono poste alcune grandi scatole nere: al loro interno giacciono le spoglie più intime, e toccanti, che Boltanski, d'accordo con i familiari delle vittime, ha fotografato una a una, prima di deporle. Sono gli abiti estivi, sandali, libri, creme solari, pinne, giocattoli, sono gli oggetti personali recuperati dal mare: in un piccolo libretto che viene consegnato all'ingresso, sono raccolti per serialità, e il riconoscimento di un oggetto, una fantasia di un tessuto o una foggia di scarpa, ci fa sentire affini, e vicini, ai loro proprietari. Ci fa pensare alle minime differenze dell'esistenza e delle sue vie.

In una saletta più piccola alcuni monitor mostrano le tappe della vicenda: vecchi telegiornali, puntate di *Telefono giallo*, interviste a periti durante trasmissioni televisive. E insieme, viene proiettato il video che racconta il farsi del museo.

Una realtà complessa, quella che racconta il *Museo per la memoria di Ustica*, che tiene viva l'emozione dell'accaduto per fare sì che il ricordo divenga storia.

In gestione al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, il museo è visitabile mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 18.

Via di Saliceto 5 – Bologna  
[www.museomemoriaustica.it](http://www.museomemoriaustica.it)

Tel. 051 377680 (Museo)

Tel. 051 6496626 (MAMbo) ■